

NUOVI DOCUMENTI PAGANINIANI *

Già da qualche anno è stata intrapresa una ricerca nei documenti d'archivio con l'intento di far conoscere, possibilmente, il consistente patrimonio di atti inediti relativi a Niccolò Paganini. Da questi sarà possibile trarre utili indicazioni soprattutto per la stesura di una biografia, che finalmente non sia falsata da racconti favolosi, nonché per una migliore individuazione dell'ambiente, della famiglia, della società in cui Niccolò Paganini ha trascorso la sua vita. Il loro esame, infatti, presenta garanzie di obiettività che le stesse lettere di Paganini non assicurano, poiché spesso in esse egli mette in rilievo quasi esclusivamente circostanze che possano farlo apparire in una luce migliore agli occhi dei corrispondenti.

Il grosso del materiale esaminato, a tutt'oggi, è conservato presso l'Archivio di Stato di Genova, ma gli autori si propongono di condurre una analoga indagine anche presso altri istituti di conservazione, accogliendo l'invito formulato da A. Rosenthal, durante il convegno « Paganini e il suo tempo » tenutosi a Genova nell'ottobre del 1982, in occasione del quale si era già dato un primo resoconto della ricerca¹. In tale contributo erano stati illustrati 62 atti che, in un arco di tempo compreso tra il 1812 ed il 1845, permettevano di seguire alcune vicende della famiglia Paganini, l'attività di Niccolò ed i rapporti di quest'ultimo con i propri familiari.

In sede di convegno si era già precisato che l'indagine, data anche l'enorme quantità di materiale da esaminare, poteva essere suscettibile

* I documenti citati sono conservati presso l'Archivio di Stato di Genova e l'Archivio Notarile Distrettuale di Genova, che per brevità si indicano rispettivamente con le sigle A.S.G. ed A.N.D.G. Gli autori ringraziano vivamente il conservatore superiore dott. Mario Lanzola ed il personale tutto dell'Archivio Notarile Distrettuale di Genova per la cortese disponibilità e la fattiva collaborazione.

¹ Cfr. A.M. Salone - F. Amalberti, *Documenti paganiniani dell'Archivio di Stato di Genova*, in Atti del Convegno internazionale « Paganini e il suo tempo », Genova 1984.

di ulteriori interessanti sviluppi. A due anni di distanza, avendo anche allargato l'indagine all'Archivio Notarile Distrettuale di Genova e poiché è stato rinvenuto un congruo numero di documenti, si è ritenuto opportuno effettuare un aggiornamento dello stato dei lavori. In questi documenti si tratta prevalentemente di affari condotti da Paganini negli ultimi anni di vita, della ripartizione della sua eredità e dell'impiego di tali capitali da parte del figlio e delle sorelle.

Dal primo nucleo di documenti esaminati già era risultata evidente la tendenza di Niccolò Paganini, per altro confermata anche dalle sue lettere², ad investire i propri capitali dandoli in prestito ad interesse. Questo tipo di speculazione non lo garantisce però da sgradite sorprese, infatti nel 1835 deve rivolgersi al Real Senato onde ottenere il pagamento degli interessi di un capitale prestato al marchese Pietro Vivaldi Pasqua³.

Per avere un'idea dell'entità del patrimonio di Niccolò Paganini, avevamo calcolato che questi aveva prestato nel periodo 1830-35⁴, solo a Genova, £. 804.531⁵, cifra già più che rilevante per l'epoca, ma che ancora non rappresentava il totale dei capitali impiegati dal Paganini in tale forma di investimento. Infatti, dopo il reperimento di altri 7 atti relativi a tali anni, possiamo far ascendere l'ammontare complessivo dei prestiti a ben 1.057.731. L'esatta consistenza del patrimonio di Niccolò Paganini si rileva con precisione solo dai rendiconti dell'amministrazione dei beni presentati da Lorenzo Niccolò Pareto ad Achille Paganini nel 1845⁶ dai quali risulta che il padre, al momento della morte, tra denaro liquido e proprietà immobiliari possedeva £. n. 1.440.159,18 corrispondenti a £. 1.728.191 di Genova.

Nel 1831 muore Teresa Bocciardo, madre di Niccolò, alla quale

² Cfr. A. Codignola, *Paganini intimo*, Genova 1935, *passim*; N. Paganini, *Epistolario*, a cura di E. Neill, Genova 1982, *passim*.

³ A. S. G., *Real Senato*, Sentenze, n. g. 72; A. S. G., *Real Senato*, Ricorsi diversi, n. g. 1342.

⁴ Si è preso in considerazione questo periodo perché in tali anni si concentrano quasi tutti i prestiti fatti da Paganini.

⁵ Cfr. A. M. Salone - F. Amalberti, *Documenti cit.*

⁶ A. N. D. G., not. G. Borsotto, vol. 21.

egli era particolarmente legato. Dal testamento di lei, redatto pochi giorni prima del decesso, si possono desumere alcune informazioni⁷. Intanto che la stessa aveva trascorso gli ultimi anni di vita in una abitazione sita al 3° piano, al n. 1514 di piazza Sarzano, cioè in casa della figlia Nicoletta che si era presa cura di lei. Già avevamo visto che anche Niccolò Paganini, quando si trovava a Genova, era ospite in questo appartamento⁸. Teresa Bocciardo, riconoscendo alla figlia Nicoletta di averle prestato « tutta la più affettuosa assistenza ed indefessa cura nella... avanzata età e particolarmente nell'attuale... malattia » la nomina sua erede, pervenendo a questa decisione « sapendo... la prospera condizione in cui si trova al dì d'oggi » il figlio Niccolò, per cui « niente sarebbe egli a risentire », ed anche che l'altra figlia Domenica « gode già da qualche tempo di una giornaliera pensione di £. 4 di Genova che amorosamente già compiaciuto accordarle il detto Niccolò Paganini di lei fratello » dal quale spera « le verrà pure assicurata per l'avvenire »⁹. Inoltre precisa che, dopo la sua morte, Nicoletta si troverebbe in difficoltà finanziarie, specialmente per mantenere il figlio agli studi, ai quali era stato avviato dietro suggerimento della stessa Teresa Bocciardo, che provvedeva personalmente al pagamento della retta del collegio. Perciò esorta il figlio Niccolò affinché, con la consueta generosità già dimostrata nei suoi confronti e verso l'altra sua figlia, aiuti anche la sorella Nicoletta ed almeno le provveda la somma necessaria al mantenimento agli studi del nipote Angelo Carlo Ghisolfi. Vedremo in seguito che, accogliendo la volontà espressa dalla madre, Niccolò Paganini provvederà alle necessità del nipote¹⁰. Anche in altre occasioni si manifesta la generosità di Paganini nei confronti dei familiari, come nel caso della nipote Antonietta Passadore, che, dovendosi sposare, riceve da lui £. n. 20.000, con le quali potersi costituire la dote¹¹.

⁷ A. N. D. G., not. G. F. Sigimbosco, vol. 125.

⁸ Cfr. A. M. Salone - F. Amalberti, *Documenti* cit.

⁹ Paganini non solo lascia tale pensione alla sorella Domenica, come auspicato dalla madre, ma anzi gliela aumenta: cfr. N. Paganini, *Epistolario* cit.

¹⁰ Cfr. N. Paganini, *Epistolario* cit., lettere del 12 gennaio 1835, 15 gennaio e 5 febbraio 1836.

¹¹ A. S. G., *Notai di Genova*, not. G. Polverara, n. g. 1985.

Nel 1836 Niccolò Paganini pensava di stendere il proprio testamento¹², ma, prima di farlo, era necessario regolarizzare la posizione del figlio Achille¹³ avuto da Antonia Bianchi di Como. Ciro Alessandro Achille era nato a Palermo il 24 luglio 1825 ed ivi era stato battezzato nella chiesa di S. Giovanni dei Tartari il giorno seguente ma, poiché Paganini e la Bianchi non avevano contratto matrimonio, Achille risultava figlio di ignoti genitori e come tale non era ammissibile alla successione paterna. Pertanto Niccolò indirizza una supplica al Re di Sardegna nella quale chiede la legittimazione di Achille onde evitare che le conseguenze del proprio errore ricadano sul ragazzo innocente. Con le Regie Patenti del 31 gennaio 1837 Carlo Alberto, accogliendo favorevolmente la richiesta di Niccolò Paganini, eleva Achille al grado di figlio legittimo, capace di succedere al padre come se fosse nato da regolare matrimonio. Il provvedimento è registrato presso il Real Senato di Genova nel marzo 1837¹⁴. Quindi nell'aprile dello stesso anno Paganini redige il proprio testamento nominando il figlio erede universale. Nel febbraio 1840 Paganini ottiene il riconoscimento delle patenti del Re di Sardegna, che legittimavano il figlio, anche da parte della Duchessa di Parma e Piacenza, nei cui domini era posto il latifondo « Villa Gajone » di sua proprietà, mettendo in questo modo il figlio Achille in condizione di succedergli con tutti i diritti anche in quello stato.

Nonostante tutte le precauzioni prese da Niccolò Paganini, nel marzo 1844 le sorelle Domenica e Nicoletta avanzano qualche dubbio « sia sulla figliazione di detto Ciro Alessandro Achille Paganini sia in ogni caso sulla di lui capacità di succedere nello stesso grado e qualità d'un figlio nato da legittimo matrimonio al detto barone Niccolò Paganini, non che sulla validità delle anzidette Regie Patenti di Sua Maestà il Re Nostro Sovrano per non essere state registrate, e interinate dalla Regia

¹² Cfr. N. Paganini, *Epistolario* cit., lettere del 4 febbraio e 3 maggio 1836.

¹³ Per la legittimazione del figlio Niccolò Paganini stava raccogliendo la documentazione fin dal 1834 (cfr. esemplif. N. Paganini, *Epistolario* cit., lettere del 28 agosto 1834 e 23 dicembre 1835) ma, trattenuto da vari impegni in Parma, si recerà a Torino, ove presentare tale documentazione al Re di Sardegna, solo nel luglio del 1836.

¹⁴ A. S. G., *Real Senato*, Regie Patenti, n. g. 1536.

Camera de' Conti »¹⁵. Anche se tali obiezioni sarebbero state facilmente confutabili, poiché la filiazione di Achille era stata riconosciuta « in atti proporzionati e solenni e rimpetto all'autorità sovrana » ed anche dalle stesse sorelle con l'accettazione del legato testamentario in loro favore disposto dal fratello « locché impedirebbe . . . di promuovere qualunque siasi pretesa concernente la di lui successione assicurata da tanti titoli al detto . . . nipote, non ostando il difetto di interinazione della Regia Camera perché lo stesso sovrano mandò che si facesse dall'Eccellentissimo Real Senato di Genova », Achille Paganini che, a differenza del padre, quando sia possibile, preferisce addivenire ad un rapido accomodamento delle vertenze, evitando procedure e strascichi giudiziari, per risolvere velocemente ed in via definitiva qualsiasi questione ereditaria, tramite il suocero Andrea Pienovi, acquista da Domenica e Nicoletta i diritti che le stesse avrebbero eventualmente potuto accampare nei confronti dell'eredità e del padre e della nonna paterna, ad eccezione dei legati fatti da Niccolò Paganini in loro favore¹⁶.

In questa seconda fase della ricerca sono stati trovati anche gli atti inerenti il peggior investimento effettuato da Niccolò Paganini: il « Casino Paganini ». Dalla lettura di tali documenti possiamo stabilire come si erano svolti i fatti. Nel 1836 si era avviata in Parigi la creazione di un locale pubblico¹⁷ e i coniugi Rebizzo, amici di Niccolò Paganini, caldeggiavano la realizzazione del progetto che aveva come promotore un certo Bettoni e offrono a Paganini 10 azioni¹⁸, ma l'iniziativa va in fumo. Poco tempo dopo l'idea è ripresa da Charles Fleury¹⁹ che intrattiene rapporti epistolari con Bianca Rebizzo, la quale, sembrandole che il marito sia escluso dal progetto, tenta ancora in ogni modo di convincere Paganini ad aderirvi e a curare gli interessi dell'amico Rebizzo.

Paganini, pressato da più parti e convinto, forse, che l'istituzione di un « Casino » a lui intitolato avrebbe contribuito ad aumentare la

¹⁵ A. N. D. G., not. G. Borsotto, vol. 15, cc. 537 e 598.

¹⁶ *Ibid.*

¹⁷ Cfr. N. Paganini, *Epistolario* cit., lettere dell'8 e 17 luglio 1836.

¹⁸ *Ibid.*, lettere del 12 e 17 luglio 1836.

¹⁹ Forse i soci che partecipano sono sempre gli stessi del primitivo progetto, ma sotto nomi diversi: cfr. A. Codignola, *Paganini* cit.

sua popolarità in un periodo in cui, causa anche le non buone condizioni di salute, era in fase discendente, accetta infine di esserne tra i fondatori. La sua decisione verrà comunicata per lettera ad Ambrogio Fumagalli, altro socio fondatore, l'11 agosto 1837²⁰.

Il 14 ottobre 1837, a Parigi, presso il notaio Corbin si stila l'atto di fondazione della Società del « Casino Paganini »²¹ che doveva essere uno stabilimento musicale, letterario e scientifico in cui « dans chacunes de ces specialités que forment en quelque sorte de cet établissement autant d'établissements partiels le Casino dependra d'un patronage distinct composée des premieres notabilités de l'époque. La partie musicale est directement confiées aux soins du Maestro Paganini... », in particolare il Maestro si impegna ad esibirsi due volte la settimana e comunque a dirigere l'orchestra²². Per raccogliere i fondi necessari all'istituzione del « Casino » si emettono 700 azioni del valore di 1.000 franchi ciascuna e Niccolò Paganini ne sottoscrive 30 per sè ed altrettante per Rebizzo²³.

²⁰ Benché questa lettera non sia nota, sarà citata varie volte durante lo svolgimento dei processi per il fallimento del « Casino »: cfr. esemplif. A. S. G., *Real Senato*, Sentenze, n. g. 111.

²¹ Anche se comunemente è questa la dizione impiegata, in realtà la denominazione esatta è « Soc. De Petitville Fumagalli e C. ».

²² A. S. G., *Real Senato*, Sentenze, n. g. 111.

²³ Queste sono le azioni inizialmente sottoscritte da Paganini. Inoltre egli, probabilmente, ne possedeva altre 20 donategli da C. Luigi Tardif de Petitville (cfr. N. Paganini, *Epistolario* cit., lettera del 17 novembre 1837). Si dirà in seguito, durante le procedure relative al fallimento, che Paganini possedeva 72 azioni (A. S. G., *Real Senato*, Sentenze, n. g. 113) o forse 80 (A. S. G., *Notai di Genova*, not. G. Gorgoglione, n. g. 3360). È possibile che quest'ultimo computo sia comprensivo delle 30 azioni iniziali, più le 20 avute in dono, più le 30 sottoscritte da Paganini per Rebizzo, senza ricevere il rimborso da parte di costui. Diversamente si dovrebbe pensare ad una ulteriore sottoscrizione di azioni da parte di Paganini, cosa improbabile visto il cattivo andamento della Società.

In questi anni i rapporti di Paganini con Rebizzo, e viceversa, sono abbastanza contraddittori, infatti non sembra coerente il comportamento di Paganini che, dopo aver cercato invano di ottenere da Rebizzo la restituzione dei 30.000 franchi, spesi per comprargli le azioni del « Casino », il 29 maggio 1838 gli presta £. n. 5.000 (A. S. G., *Notai di Genova*, not. P. M. Botto, n. g. 3256) e poi il 2 agosto successivo scrive a Luigi Guglielmo Germe ed a Bianca Rebizzo, moglie di Lazzaro, con-

A causa di una affezione alla trachea il violinista non può esibirsi in occasione dell'apertura del « Casino » né mantenere fede all'impegno preso, secondo cui doveva suonare due volte la settimana.

Le attività della « Società del Casino », però, non procedono come previsto e benché ciò, probabilmente, non dipenda solo dalla mancata partecipazione di Paganini, a questo pretesto ricorrono C. Luigi Tardif de Petitville ed Ambrogio Fumagalli, gerenti del « Casino Paganini » i quali il 10 e 12 marzo del 1838 chiedono al Tribunale Civile della Senna che il musicista sia obbligato a rispettare l'impegno preso di esibirsi due volte la settimana e, in caso contrario, gli sia applicata una penale di 10.000 franchi ogni volta che non manterrà fede a quanto stabilito dal contratto. Per decidere le sorti del « Casino » i soci si riuniscono l'11 e 25 aprile e 12 maggio 1838 ed in tali sedute, visto che gli affari continuano ad andare nel peggiore dei modi, deliberano lo scioglimento della Società, nominando G. B. Michele Raimondo Fleury liquidatore della stessa. Il fallimento è dichiarato anche dal Tribunale di Commercio di Parigi il 12 giugno 1838, che nomina sindaci i signori Alard e Geoffroy. Questi, il 12 gennaio 1839, addossando la responsabilità del fallimento a Paganini per le sue mancate esibizioni, ne chiedono la condanna al pagamento di 100.000 franchi, quale indennizzo per i danni causati alla Società.

Il Tribunale Civile della Senna riconosce che Niccolò Paganini, avendo l'obbligo di cooperare ed essendosi rifiutato di farlo²⁴, sebbene non avesse direttamente prodotto la rovina dell'impresa, aveva tuttavia cagionato ad essa grave pregiudizio e pertanto lo condanna ad un risarcimento di 20.000 franchi. Con il pagamento di questa somma la vertenza poteva essere definitivamente conclusa, ma Paganini che, come

tinuando a chiedere la restituzione dei 30.000 franchi (cfr. N. Paganini, *Epistolario* cit.). D'altra parte anche Rebizzo si comporta stranamente dal momento che a volte si mette in tasca le lettere ricevute per aprirle e leggerle solo dopo tre o quattro mesi e Paganini deve rivolgersi a Germi affinché glielne legga: cfr. N. Paganini, *Epistolario* cit., lettera del 17 novembre 1837.

²⁴ In realtà Paganini è colpito da una affezione alla laringe ed alla trachea ed esibisce un certificato del proprio medico a giustificazione dell'assenza. Tale certificato non è ritenuto, da parte del Tribunale, probante della malattia di Paganini in quanto « equivoco nella sua esposizione » e non « munito né di giuramento né di altra forma legale ».

già era accaduto in altre occasioni²⁵, quando crede di aver ragione non bada a spese pur di non perdere una causa (senza peraltro riuscire nell'intento), non accetta la sentenza e ricorre in appello.

Il 3 dicembre 1839 G. B. Michele Raimondo Fleury, liquidatore del « Casino », chiede che Paganini, non solo, non sia assolto ma sia invece condannato al pagamento di 100.000 franchi, come richiesto in prima istanza. La Corte Reale di Parigi con una sentenza del 3 gennaio 1840, accogliendo in parte le richieste del Fleury e riconoscendo troppo tenue la condanna precedentemente inflitta al violinista, fissa il risarcimento da questi dovuto alla Società del « Casino » in 50.000 franchi²⁶.

Di lì a pochi mesi Niccolò Paganini muore, ma il procedimento giudiziario non si arresta e la sentenza è notificata all'erede Achille²⁷. Essendo questi minorenne, tratta la pratica il tutore Lorenzo Niccolò Pareto, il quale cerca tutti i possibili cavilli legali per evitare di sottostare alla sentenza²⁸. Però il tribunale, dopo aver alternativamente accolto e respinto le eccezioni sollevate dal Pareto, ribadisce infine che siano pagate £. n. 50.000²⁹ e relativi interessi, come stabilito dalla sentenza del 3 gennaio 1840³⁰. Il 9 dicembre 1843 Luigi Bartolomeo Mi-

²⁵ Una cosa analoga era successa durante la vertenza con i Cavanna (cfr. A. M. Salone - F. Amalberti, *Documenti cit.*) quando Paganini rifiuta di pagare £. 3.000 alle quali era stato condannato e deve poi pagarne 4.400. Ma a lui non interessavano tanto i soldi quanto non perdere la causa, infatti nella lettera alla madre il 28 novembre 1816 scriveva « Io sono del parere che farete bene a procurarvi la grazia del Re di rivedere la sentenza... essendo pronto a sborsarvi qualunque somma, se occorrerà, e conducetevi pure come a voi piace... »: cfr. N. Paganini, *Epistolario cit.*

²⁶ Tutte le notizie relative allo svolgimento della questione presso i tribunali francesi si desumono dagli allegati alla sentenza del 22 maggio 1843 (A. S. G., *Real Senato*, Sentenze, n. g. 111).

²⁷ Richiesta avanzata dal Fleury che intende rivalersi sui beni del minore Achille Paganini nei Domini di Genova, secondo quanto stabilito dal trattato stipulato il 24 marzo 1760 fra le Regie Corti di Francia e di Sardegna «... pour favoriser l'exécution réciproque des decrets et jugements des cours suprêmes... ».

²⁸ A. S. G., *Real Senato*, Sentenze, nn. gg. 111 e 113.

²⁹ Si riscontrano le diciture « franchi » o « lire nuove » per le stesse cifre poiché le monete sono equivalenti, di preferenza il tribunale francese impiega la prima, mentre quello di Genova usa la seconda.

³⁰ A. S. G., *Real Senato*, Sentenze, sentenza del 13 novembre 1843.

gone versa, per conto di Lorenzo Niccolò Pareto, £. n. 53.709,98 al procuratore di G. B. Michele Raimondo Fleury, Giuseppe Morro, che le accetta in acconto sulla cifra di £. n. 58.177,55 richiesta dal Fleury, in attesa della definizione del conteggio degli interessi³¹. La differenza era dovuta ai diversi criteri con cui le parti consideravano la decorrenza degli interessi medesimi: la Società del « Casino » richiedeva l'interesse su £. n. 50.000 dal marzo 1838, data di inizio della vertenza, mentre Lorenzo Niccolò Pareto conteggiava gli interessi dovuti per il periodo 10 marzo 1838 - 3 gennaio 1840 su £. n. 20.000, primo risarcimento accordato dal tribunale, e quelli maturati su £. n. 50.000 solo a partire dal 3 gennaio 1840, data in cui il tribunale aveva elevato la sanzione pecuniaria comminata a Paganini. Altre contestazioni erano sorte anche circa la quota di risarcimento spettante a Paganini che, come azionista, aveva diritto a parte degli introiti della Società in proporzione alle azioni possedute³². Solo nel 1846, cioè quando Achille Paganini, ormai maggiorenne, cura da sé i propri interessi, si arriverà ad una conclusione. Secondo il modo d'agire che gli è abituale³³, per non trascinare ancora una causa che durava da 8 anni, Achille paga senza alcuna obiezione la somma richiesta dal Fleury in modo che restino saldate tutte le eventuali pendenze che potevano sussistere nei confronti del cessato « Casino Paganini », rinunciando persino a chiederne i rendiconti dell'amministrazione, come avrebbe potuto esigere in qualità di azionista³⁴.

I biografi, occupandosi di questo « affare », lo hanno finora considerato un durissimo colpo per le finanze di Paganini, anzi alcuni hanno attribuito a questo episodio anche le cattive condizioni di salute del musicista, quale conseguenza delle preoccupazioni derivanti dai procedimenti giudiziari a suo carico e dalla perdita dei denari investiti così leggermente nella Società³⁵. Senza voler affermare che 60.000 franchi, im-

³¹ A. S. G., *Notai di Genova*, Not. G. Gorgoglione, n. g. 3360.

³² Tale diritto gli era stato riconosciuto anche dal Real Senato con sentenza del 29 luglio 1843 (A. S. G., *Real Senato*, Sentenze, n. g. 113).

³³ Avevamo già visto in precedenza come nel marzo 1844 aveva liquidato le possibili rivalse delle zie nei confronti dell'eredità paterna.

³⁴ A. S. G., *Notai di Genova*, not. G. Gorgoglione, n. g. 3373.

³⁵ Cfr. esemplificativamente: A. Codignola, *Paganini* cit.; E. Neill, *Niccolò Paga-*

piegati e persi nelle azioni del « Casino », e 50.000 franchi, dovuti quale indennizzo (peraltro non pagato da Niccolò Paganini), fossero somme trascurabili, vorremmo ridimensionare un po' la portata di questo episodio. Ovviamente si trattava di cifre considerevolissime per l'epoca, tuttavia, se rapportate alle sostanze di Paganini, rappresentavano solo una piccola parte del suo notevole patrimonio; questa perdita perciò non poteva certo produrre la sua rovina. Pensiamo invece che Paganini abbia sofferto non tanto per il denaro perso quanto per aver subito una condanna definitiva ingiusta ed inqualificabile anche dal suo legale e più ancora per il comportamento irresponsabile del fraterno amico Rebizzo, a causa del quale Paganini si era impegnato in una speculazione sbagliata. Rebizzo infatti non solo continuava a disinteressarsi dell'affare e non gli rendeva il dovuto, ma persisteva nell'ignorare ogni sollecito da parte di Paganini, invischiato nella rete di truffatori a Parigi, restandosene tranquillamente a Genova.

Merita un cenno la pratica ereditaria inerente le sorelle, usufruttuarie dei consistenti legati che Paganini aveva assegnato ai nipoti³⁶. Dal comportamento delle due donne si possono ipotizzare le loro condizioni economiche e la diversa capacità di amministrare il patrimonio familiare.

Come già aveva accennato la madre nel testamento la famiglia Ghisolfi non viveva certo nell'agiatazza, perciò nell'agosto del 1840, a distanza di pochi mesi dalla morte di Niccolò, Nicoletta ed il figlio Angelo ricorrono agli esecutori testamentari onde ottenere parte del legato loro assegnato³⁷. Quattro anni dopo con 24.000 lire nuove ricevute da Achille Paganini a conclusione della pratica successoria, i Ghisolfi cambiano tenore di vita e si trasferiscono da piazza Sarzano a via Balbi. L'improvvisa ricchezza forse li invoglia a spendere più del necessario, per cui negli anni successivi per due volte ricorrono ancora al legato di Niccolò Paganini esaurendolo quasi completamente³⁸. È possibile che parte del denaro sia stata investita in una attività commerciale da Angelo Carlo

nini. *La vita attraverso le opere, i documenti e le immagini*, Genova 1978; C. Casini, *Paganini*, Milano 1982.

³⁶ Cfr. testamento di Niccolò Paganini (A.S.G., *Real Senato*, Testamenti, n. g. 3).

³⁷ A.S.G., *Notai di Genova*, not. G. Gorgoglione, n. g. 3352.

³⁸ *Ibid.*, nn. gg. 3373, 3387.

Ghisolfi, che negli atti notarili è ora citato con la qualifica « negoziante ».

Domenica Paganini, come si è già visto in precedenza, godeva di una più stabile situazione finanziaria e, nonostante avesse ben cinque figli³⁹, non intacca il patrimonio assegnato dal fratello che a partire dal 1841, su richiesta della figlia Maria Angela Passadore⁴⁰. La stessa due anni dopo rinnoverà analoga richiesta⁴¹ ottenendo nuovamente l'assenso della madre usufruttuaria. La quota restante del legato è usata da Domenica Paganini per costituire la dote alle figlie che si sposano⁴².

Con la rinuncia ad ogni azione nei confronti della successione del fratello, Domenica aveva intanto incamerato £. n. 70.000 con le quali avvia anch'ella, per restare nella tradizione di famiglia, una serie di prestiti ad interesse⁴³ fra i quali uno, nel gennaio 1845, di £. n. 21.000 al marchese Gian Carlo Di Negro⁴⁴.

Anche i capitali provenienti dall'eredità di Niccolò Paganini, negli anni in cui l'amministrazione è curata dal marchese Lorenzo Niccolò Pareto, tutore di Achille, continuano ad essere impegnati in prestiti ad interesse, come attestano gli atti notarili relativi⁴⁵ e la procura rilasciata

³⁹ La composizione della famiglia di Domenica Paganini non appare troppo chiara. Ella infatti, negli atti notarili, dichiara di avere cinque figli: Antonietta, Teresa, Paolina, Maria Angela ed Angelo, ma già le elencazioni dei nomi presentano varianti in atti notarili diversi, probabilmente perché alcuni figli avevano un doppio nome di battesimo e usavano talvolta l'uno talvolta l'altro, inoltre il legato di Niccolò Paganini è diviso in quattro parti uguali assegnate alle figlie. Da ciò si desume che, se effettivamente i figli erano cinque, Angelo deve essere morto, senza prole, prima della divisione.

⁴⁰ A. S. G., *Notai di Genova*, not. G. Gorgoglione, n. g. 3353.

⁴¹ *Ibid.*, n. g. 3360.

⁴² *Ibid.*, not. P. A. Vandersi, n. g. 2026 e not. N. Sigimbosco n. g. 3477. Il legato di £. n. 75.000 assegnato ai figli di Domenica era comprensivo di £. n. 20.000 già date ad Antonietta Passadore quale sua dote.

⁴³ A. S. G., *Notai di Genova*, not. N. Sigimbosco, nn. gg. 3476, 3477, 3487.

⁴⁴ *Ibid.*, n. g. 3487.

⁴⁵ Si tratta di prestiti effettuati nell'arco di un anno, fra il settembre 1842 ed il settembre 1843, per un importo totale di £. n. 134.000 (A. S. G., *Notai di Genova*, not. G. Gorgoglione, nn. gg. 3356, 3357, 3358; A. N. D. G., not. N. G. Castelli, vol. 38).

dal Pareto al banchiere Luigi Bartolomeo Migone, che cura gli affari di casa Paganini.⁴⁶

Quando Achille Paganini esce di tutela si registra ancora un solo prestito⁴⁷ da lui effettuato nel 1844. Negli anni successivi non si trova più documentazione di questo tipo sia perché Achille potrebbe aver scelto altre forme di investimento sia, più verosimilmente, perché egli stesso si trova raramente a Genova, avendo ormai volto le sue preferenze verso Parma, dove stabilirà il suo domicilio.

In occasione di alcune sue brevi permanenze a Genova, Achille liquida le eventuali pendenze rimaste e gli impegni contratti dal padre⁴⁸ e dà esecuzione alle ultime clausole testamentarie, come la prevista consegna del violino, che Niccolò Paganini aveva lasciato alla città di Genova, non ancora effettuata perché il Municipio non aveva fino a quel momento approntato una stanza in cui «... destinare un sito ove inamovibilmente e decorosamente collocarlo a perpetuità siccome era giusto e dal barone Achille ragionevolmente bramavasi...».

Nel luglio 1851 Achille addiviene alla decisione di consegnare ugualmente il prezioso strumento, che è affidato ad un depositario, designato nella persona di Luigi Bartolomeo Migone, già uomo di fiducia della famiglia Paganini, che in quel periodo ricopriva la carica di Consigliere Municipale⁴⁹.

Con l'espletamento di quest'ultima formalità si concludono gli affari di Achille Paganini in Genova, pertanto per seguire le sue vicende l'indagine andrebbe proseguita negli archivi parmensi, che dovrebbero racchiudere anche prezioso materiale inerente le proprietà immobiliari e gli investimenti di Niccolò Paganini nel Ducato di Parma e Piacenza.

⁴⁶ A. S. G., *Notai di Genova*, not. G. Gorgoglione, n. g. 3356.

⁴⁷ A. S. G., *Notai di Genova*, not. A. Gandolfi, n. g. 2808.

⁴⁸ A. N. D. G., Not. G. Borsotto, vol. 36.

⁴⁹ *Ibid.*, vol. 45.

DOCUMENTI

- 1 - 1820, settembre 20. Antonio Lavagetto e Anna Maria Grondona ved. Pedemonte acquistano da Niccolò Masnata alcuni terreni ed immobili, siti in Valpolcevera, subtrandogli nei debiti contratti con Antonio e Niccolò Paganini il 26 settembre 1814. (A. S. G., *Notai di Genova*, not. F. M. Pizzorno, n. g. 2154).
- 2 - 1823, agosto 8. L'avvocato Luigi Guglielmo Germi, in qualità di procuratore di Niccolò Paganini, riceve £. 20.000 da Antonio Lavagetto, Anna Maria Grondona ved. Pedemonte e dai fratelli Levrero, subtratti ai fratelli Masnata nel debito da essi contratto con Niccolò Paganini il 26 settembre 1814. (A. S. G., *Notai di Genova*, not. F. M. Pizzorno, n. g. 2160).
- 3 - 1830, aprile 5. Niccolò Paganini, subtrandando nel credito al rev. prete marchese Girolamo Morando fu Pietro Antonio, presta al duca Pietro Vivaldi Pasqua fu Pietro di Genova £. n. 33.333,33 all'interesse del 4%. (A. S. G., *Notai di Genova*, not. G. M. Ravano, n. g. 1889).
- 4 - 1830, aprile 16. Niccolò Paganini, subtrandando nel credito alla signora marchesa Maria Oriettina Doria Pallavicini, presta al duca Pietro Vivaldi Pasqua di Genova £. n. 41.666,66 all'interesse del 4%. (A. S. G., *Notai di Genova*, not. G. M. Ravano, n. g. 1889).
- 5 - 1830, agosto 11. Niccolò Paganini, subtrandando nel credito all'ospedale di Pammatone ed agli eredi del fu sig. marchese Francesco Maria Brignole fu Giacomo, presta al duca Pietro Vivaldi Pasqua £. n. 75.000 all'interesse del 4%. (A. S. G., *Notai di Genova*, not. G. M. Ravano, n. g. 1889).
- 6 - 1831, febbraio 8. Nicoletta Paganini vende a Lazzaro Gandolfo fu Michele, fratello del suo primo marito, alcuni terreni posti a Recco per la somma di £. n. 1.583,33. (A. N. D. G., not. G. F. Sigimbosco, vol. 123).
- 7 - 1831, maggio 14. Niccolò Paganini, tramite il proprio procuratore avv. Luigi Guglielmo Germi, presta a Domenico Podestà £. n. 40.000 all'interesse del 4%. (A. N. D. G., not. A. Persiani, vol. 5).
- 8 - 1831, luglio 25. Nicoletta Paganini Ghisolfi versa £. n. 315,88 agli eredi del medico G. B. Massone a saldo della somma di £. n. 360 di cui era debitrice. (A. N. D. G., not. G. F. Sigimbosco, vol. 124).
- 9 - 1831, dicembre 3. Testamento di Teresa Bocciardo, madre di Niccolò Paganini. (A. N. D. G., not. G. F. Sigimbosco, vol. 125).
- 10 - 1834, aprile 4. Niccolò Paganini, subtrandando nel credito a Vincenzo e Francesca Frascara, tramite il proprio procuratore Luigi Guglielmo Germi, presta a Felice Ghersi £. n. 4.000 all'interesse del 4%. (A. N. D. G., not. N. G. Castelli, vol. 19).
- 11 - 1835, aprile 25. Il banchiere Luigi Bartolomeo Migone, per conto di Niccolò Paganini, versa £. n. 20.000 alla nipote Antonietta Passadore, che con la somma costituisce la propria dote. (A. S. G., *Notai di Genova*, not. G. Polverara, n. g. 1985).

- 12 - 1835, maggio 23. Sentenza del Real Senato che condanna il marchese Pietro Vivaldi Pasqua duca di S. Giovanni al pagamento di complessive £. n. 27.837 a Niccolò Paganini, quali interessi della somma di £. n. 150.000 avuta in prestito nell'anno 1830. (A. S. G., *Real Senato*, Sentenze, n. g. 72).
- 13 - 1835, luglio 13. Ingiunzione del Real Senato al marchese Pietro Vivaldi Pasqua a pagare entro 30 giorni a Niccolò Paganini gli interessi dovutigli (£. n. 27.837) oltre a quelli ulteriormente decorsi; in difetto si procederà all'esecuzione sui beni del predetto Vivaldi Pasqua. (A. S. G., *Real Senato*, Ricorsi diversi, n. g. 1342).
- 14 - 1837, marzo 13. Registrazione presso il Real Senato delle regie patenti di Carlo Alberto con le quali si legittima Ciro Alessandro Achille Paganini. (A. S. G., *Real Senato*, Regie Patenti, n. g. 1536).
- 15 - 1837, giugno 13. Niccolò Paganini, tramite il proprio procuratore avv. Luigi Guglielmo Germi, presta a Luigi Deferrari fu Niccolò Domenico £. n. 12.000 all'interesse del 4%. (A. S. G., *Notai di Genova*, not. R. Lavaggi, n. g. 2895).
- 16 - 1838, maggio 29. Niccolò Paganini, tramite il proprio procuratore avv. Luigi Guglielmo Germi, presta a Lazzaro Rebizzo fu Lazzaro £. n. 5.000 all'interesse del 4%. (A. S. G., *Notai di Genova*, not. P. M. Botto, n. g. 3256).
- 17 - 1840, aprile 22. Niccolò Paganini riceve, tramite il proprio procuratore avv. Luigi Guglielmo Germi, £. n. 14.000 da Francesco Maria Fassio, in parziale pagamento del debito contratto il 9 dicembre 1834. (A. S. G., *Notai di Genova*, not. M. A. Cambiaso, n. g. 2740).
- 18 - 1840, agosto 17. Nicoletta Paganini, moglie di Sebastiano Ghisolfi, e il figlio Sebastiano Angelo Carlo Ghisolfi chiedono ed ottengono dagli esecutori testamentari di Niccolò Paganini £. n. 10.000 in conto del legato di £. n. 50.000 loro spettante. (A. S. G., *Notai di Genova*, not. G. Gorgoglione, n. g. 3352).
- 19 - 1841, febbraio 3. Con l'assenso di Domenica Paganini, moglie di G. B. Passadore, una delle figlie, Maria Angela Passadore, moglie di Niccolò Arena, chiede ed ottiene dagli esecutori testamentari di Niccolò Paganini £. n. 4.000 in conto della quota del legato di £. n. 75.000 spettante ai figli della sorella Domenica. (A. S. G., *Notai di Genova*, not. G. Gorgoglione, n. g. 3353).
- 20 - 1842, giugno 2. L'ufficio dell'avvocato generale discute le eccezioni sollevate dal marchese Lorenzo Niccolò Pareto tramite il causidico Vincenzo Pellas e, non ravvisandone l'ammissibilità sia nei confronti delle sentenze del Tribunale di Parigi (relative alla liquidazione del «Casino Paganini»), sia nei confronti di G. B. Michele Raimondo Fleury, manifesta parere favorevole all'esecuzione delle sentenze da parte del Real Senato di Genova. (A. S. G., *Real Senato*, Sentenze, n. g. 111).
- 21 - 1842, settembre 5. Il marchese Lorenzo Niccolò Pareto, quale tutore del minore Achille Paganini, nomina suo procuratore speciale il banchiere Luigi Bartolomeo Migone. (A. S. G., *Notai di Genova*, not. G. Gorgoglione, n. g. 3356).

- 22 - 1842, settembre 27. Il banchiere Luigi Bartolomeo Migone, procuratore del marchese Lorenzo Niccolò Pareto, tutore del minorene Achille Paganini, presta alla marchesa Violantina Salvago ved. Torre, all'interesse del 4%, £. n. 60.000 facenti parte dell'eredità di Niccolò Paganini. (A. S. G., *Notai di Genova*, not. G. Gorgoglione, n. g. 3356).
- 23 - 1843, marzo 21. Il marchese Lorenzo Niccolò Pareto, tutore del minorene Achille Paganini, presta a Domenico Dagnino, all'interesse del 4%, £. n. 32.000 facenti parte dell'eredità di Niccolò Paganini. (A. S. G., *Notai di Genova*, not. G. Gorgoglione, n. g. 3357).
- 24 - 1843, maggio 22. Sentenza che, respingendo le eccezioni sollevate dal marchese Lorenzo Niccolò Pareto, tutore di Achille Paganini, conferma quella già emessa in Parigi il 3 gennaio 1840 che condannava Niccolò Paganini al pagamento di 50.000 franchi per danni causati alla Società del « Casino Paganini » non avendo rispettato le clausole del contratto. (A. S. G., *Real Senato*, Sentenze, n. g. 111).
- 25 - 1843, giugno 12. Lorenzo Niccolò Pareto, tutore di Achille Paganini, nomina suo procuratore l'avv. Niccolò Federici per la riscossione di £. n. 65.000 dal conte Guido San Martino di Chiesa Nuova, a saldo del debito contratto il 4 febbraio 1833. (A. N. D. G., not. N. G. Castelli, vol. 37).
- 26 - 1843, giugno 22. Il marchese Lorenzo Niccolò Pareto, tutore del minorene Achille Paganini, presta a Giuseppe e Antonio Maria Pizzorni, padre e figlio, di Rossiglione superiore, all'interesse del 4,5%, £. n. 12.000 facenti parte dell'eredità di Niccolò Paganini. (A. S. G., *Notai di Genova*, not. G. Gorgoglione, n. g. 3358).
- 27 - 1843, luglio 29. Il Real Senato accoglie le eccezioni sollevate da Achille Paganini, secondo cui la società Morro Alberti e C., nominata in luogo di Giuseppe Pellegrini (a sua volta subentrato a G. B. Michele Raimondo Fleury), non sarebbe legalmente autorizzata a ricevere il pagamento dell'indennizzo dovuto alla società del « Casino Paganini » e sentenza che la sua liquidazione sia temporaneamente sospesa. Delibera inoltre che di tale somma restino sotto sequestro, presso Lorenzo Niccolò Pareto, £. 5.142 spettanti ad Achille Paganini quale parte delle azioni paterne. (A. S. G., *Real Senato*, Sentenze, n. g. 113).
- 28 - 1843, settembre 9. Il marchese Lorenzo Niccolò Pareto, tutore di Achille Paganini, tramite il proprio procuratore banchiere Luigi Bartolomeo Migone, presta a Francesco Delbello £. n. 30.000 all'interesse del 4,25% (A. N. D. G., not. N. G. Castelli, vol. 38).
- 29 - 1843, novembre 13. Il Real Senato ordina al marchese Lorenzo Niccolò Pareto di pagare entro venti giorni la somma di £. n. 50.000 ed i relativi interessi alla società Morro Alberti e C. in qualità di legittima rappresentante dei signori G. B. Michele Raimondo Fleury, Carlo Tardif de Pettiville e Ambrogio Fumagalli, rispettivamente liquidatore e gerenti della società « Casino Paganini » di Parigi. (A. S. G., *Real Senato*, Sentenze, n. g. 115).
- 30 - 1843, novembre 14. Con l'assenso di Domenica Paganini, moglie di G. B. Pas-

sadore, la figlia Maria Angela Passadore, moglie di Niccolò Arena, chiede ed ottiene dal marchese Lorenzo Niccolò Pareto, tutore di Achille Paganini, una ulteriore somma di £.n. 3.000 sulla quota a lei spettante del legato di £.n. 75.000 lasciato da Niccolò Paganini ai figli della sorella Domenica. (A. S. G., *Notai di Genova*, not. G. Gorgoglione, n.g. 3360).

- 31 - 1843, novembre 20. Il marchese Lorenzo Niccolò Pareto, tutore di Achille Paganini, riceve da Violantina Salvago ved. Torre £.n. 30.000, in parziale restituzione della somma avuta in prestito il 23 settembre 1842. (A. S. G., *Notai di Genova*, not. G. Gorgoglione, n.g. 3360).
- 32 - 1843, dicembre 9. Il banchiere Luigi Bartolomeo Migone, per conto del marchese Lorenzo Niccolò Pareto, tutore di Achille Paganini, ed in obbedienza alla sentenza emessa a Parigi il 3 gennaio 1840 nei confronti di Niccolò Paganini, versa £. 53.709,98 a Giuseppe Morro della Morro Alberti e C., il quale, nella sua veste di procuratore di G.B. Michele Raimondo Fleury, liquidatore del «Casino Paganini», accetta la somma in acconto dell'indennizzo dovuto alla cessata Società. (A. S. G., *Notai di Genova*, not. G. Gorgoglione, n.g. 3360).
- 33 - 1844, febbraio 19. Paolina Passadore, promessa sposa di G.B. Bassi, riceve in dote dalla madre Domenica Paganini £.n. 18.750 (1/4 del legato di £.n. 75.000 assegnato da Niccolò Paganini), delle quali £.n. 3.200 in contanti, £.n. 4.000 entro tre mesi e £.n. 11.550 restano, vita natural durante, presso Domenica Paganini che ne è usufruttuaria. (A. S. G., *Notai di Genova*, not. P. A. Vandersi, n.g. 2026).
- 34 - 1844, marzo 26. Nicoletta Paganini ved. Ghisolfi rinuncia a qualunque azione nei confronti della successione del fratello Niccolò e della madre Teresa Bocciardo, cedendo i suoi eventuali diritti, per £.n. 24.000, ad Andrea Pienovi suocero di Achille Paganini. (A. N. D. G., not. G. Borsotto, vol. 15).
- 35 - 1844, marzo 27. Il marchese Agostino Adorno, subentrato nei beni a Francesco Delbello, restituisce ad Achille Paganini £.n. 30.658,75 (capitale ed interessi del prestito del 9 settembre 1843). (A. N. D. G., not. G. F. Sigimbosco, vol. 138).
- 36 - 1844, marzo 30. Domenica Paganini Passadore rinuncia a qualunque azione nei confronti della successione del fratello Niccolò e della madre Teresa Bocciardo, cedendo i suoi eventuali diritti, per £.n. 70.000, ad Andrea Pienovi suocero di Achille Paganini. (A. N. D. G., not. G. Borsotto, vol. 15).
- 37 - 1844, luglio 15. Achille Paganini presta ad Angelo Calvi £.n. 12.000 all'interesse del 4%. (A. S. G., *Notai di Genova*, not. A. Gandolfi, n.g. 2808).
- 38 - 1844, dicembre 17. Domenica Paganini, moglie di G.B. Passadore, presta ai fratelli Giuseppe ed Antonio Grasso £.n. 12.000 all'interesse del 4,66%. (A. S. G., *Notai di Genova*, not. N. Sigimbosco, n.g. 3476).
- 39 - 1844, dicembre 30. Domenica Paganini, moglie di G.B. Passadore, presta al marchese Vittorio Vivaldi Pasqua £.n. 5.000 all'interesse del 5%. (A. S. G., *Notai di Genova*, not. N. Sigimbosco, n.g. 3476).

- 40 - 1845, gennaio 3. Domenica Paganini, moglie di G.B. Passadore, presta al marchese Gian Carlo Di Negro £.n. 21.000 all'interesse del 4,25%. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. N. Sigimbosco, n.g. 3477).
- 41 - 1845, marzo 29. Achille Paganini annulla il contratto d'affitto di Villa Gaione, a suo tempo data in locazione a Filippo Gherardi, in quanto quest'ultimo l'aveva subaffittata a Emanuele Mojares, persona non gradita a Paganini. (A.N.D.G., not. G. Borsotto, vol. 19).
- 42 - 1845, aprile 24. Teresa Passadore, promessa sposa di Carlo Torriglia, riceve in dote dalla madre Domenica Paganini £.n. 18.750 (1/4 del legato di £.n. 75.000 assegnato da Niccolò Paganini), delle quali £.n. 8.000 sono versate in contanti da Achille Paganini, che interviene all'atto, e £.n. 10.750 restano, vita natural durante, presso Domenica Paganini che ne è usufruttuaria. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. N. Sigimbosco, n.g. 3477).
- 43 - 1845, agosto 19. Lorenzo Niccolò Pareto presenta il rendiconto dell'amministrazione dei beni di Niccolò Paganini ad Achille Paganini, che si riserva di esaminarlo e darne la dovuta quietanza. (A.N.D.G., not. G. Borsotto, vol. 21).
- 44 - 1845, dicembre 23. Achille Paganini nomina suo procuratore il causidico Vincenzo Pellas per il pagamento di £.n. 9.150 alla società del «Casino Paganini», quale definitiva transazione di tutte le pendenze. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. G. Gorgoglione, n.g. 3373).
- 45 - 1846, gennaio 13. Il causidico Vincenzo Pellas, per conto di Achille Paganini, versa £.n. 9.150 ad Emilio De La Rue, procuratore di G.B. Michele Raimondo Fleury, restando così definitivamente saldate tutte le pendenze relative al cessato «Casino Paganini», della cui amministrazione Achille Paganini rinuncia a chiedere i rendiconti. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. G. Gorgoglione, n.g. 3373).
- 46 - 1846, febbraio 3. Domenica Paganini versa a G.B. Bassi, suo genero, £.n. 4.000 in acconto della dote della figlia Paolina Passadore stabilita in £.n. 18.750 (1/4 del legato di £.n. 75.000 assegnato da Niccolò Paganini). (A.S.G., *Notai di Genova*, not. N. Sigimbosco, n.g. 3478).
- 47 - 1846, febbraio 28. Nicoletta Paganini ved. Ghisolfi ed il figlio Sebastiano Angelo Carlo Ghisolfi ricevono dal marchese Lazzaro Maria Negrotto Cambiaso £.n. 15.000 e in cambio gli cedono per una somma corrispondente i propri diritti sul legato loro assegnato da Niccolò Paganini. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. G. Gorgoglione, n.g. 3373).
- 48 - 1846, aprile 30. Domenica Paganini riceve dai fratelli Giuseppe e Antonio Grasso £.n. 6.000, in parziale restituzione del prestito del 17 dicembre 1844. (A.S.G., *Notai di Genova*, not. N. Sigimbosco, n.g. 3478).
- 49 - 1847, febbraio 26. L'avv. Cesare Leopoldo Bisio, quale rappresentante di Achille Paganini, rilascia quietanza a Lorenzo Niccolò Pareto per i rendiconti relativi all'amministrazione dei beni di Niccolò Paganini. (A.N.D.G., not. G. Borsotto, vol. 27).

- 50 - 1848, maggio 22. Nicoletta Paganini ved. Ghisolfi ed il figlio Sebastiano Angelo Carlo Ghisolfi ricevono dai fratelli Antonio, sac. Luigi e Francesco Bertolotto £. n. 15.000 cedendo ad essi in cambio i loro diritti sul legato di Niccolò Paganini per una somma corrispondente. All'atto interviene Achille Paganini, che, a garanzia, dà in pegno ai fratelli Bertolotto un credito di L. 50.000 che vanta nei confronti di Francesco Mazzani, podestà di Lissa nel Parmigiano. (A. S. G., *Notai di Genova*, not. G. Gorgoglione, n. g. 3387).
- 51 - 1849, maggio 31. Procura di Achille Paganini a Carlo Felice Brunati onde effettuare il pagamento di 100 luigi d'oro per una pariglia di cavalli, venduta da G. B. Fontana a Niccolò Paganini. (A. N. D. G., not. G. Borsotto, vol. 36).
- 52 - 1850, luglio 26. Con l'assenso di Domenica Paganini, vedova di G. B. Passadore, la figlia Teresa Passadore, moglie di Carlo Torriglia, chiede ed ottiene da Vincenzo Pellas, procuratore di Achille Paganini, £. n. 6.000 in conto della quota a lei spettante del legato di £. n. 75.000 lasciato da Niccolò Paganini ai figli della sorella Domenica. (A. S. G., *Notai di Genova*, not. G. Gorgoglione, n. g. 3398).
- 53 - 1850, dicembre 5. Domenica Paganini ved. Passadore riceve dai fratelli Giuseppe ed Antonio Grasso £. n. 6.000 a saldo del debito del 17 dicembre 1844. (A. S. G., *Notai di Genova*, not. N. Sigimbosco, n. g. 3487).
- 54 - 1850, dicembre 13. Domenica Paganini ved. Passadore presta a Rosa Guidobono ved. Buffetti e ad Antonio ed Emanuele Buffetti, suoi figli, £. n. 4.000 all'interesse del 5%. (A. S. G., *Notai di Genova*, not. N. Sigimbosco, n. g. 3487).
- 55 - 1851, luglio 4. Achille Paganini consegna al Municipio di Genova il violino del padre, ricevendo quietanza dal Sindaco e dai membri del consiglio. (A. N. D. G., not. G. Borsotto, vol. 45).
- 56 - 1852, aprile 24. Rosa Guidobono ved. Buffetti vende a Giuseppe e Maria Antonia Olivieri alcuni terreni posti in Campofreddo per £. n. 12.000, delle quali dispone che £. n. 4.000 siano pagate a Domenica Paganini ad estinzione del debito contratto nel 1850. (A. S. G., *Notai di Genova*, not. N. Sigimbosco, n. g. 3490).
- 57 - 1856, maggio 27. Achille Paganini dà ai fratelli Antonio, sac. Luigi e Francesco Bertolotto £. n. 15.000 ad estinzione del debito del 22 maggio 1848. (A. S. G., *Notai di Genova*, not. S. Saltarelli, n. g. 3468).
- 58 - 1856, luglio 10. Con l'assenso di Domenica Paganini ved. Passadore, la figlia Paolina Passadore ved. Bassi ed il secondo marito Edmondo De Moro chiedono ed ottengono da Achille Paganini £. n. 8.000 in conto della quota spettante del legato di Niccolò Paganini. (A. S. G., *Notai di Genova*, not. S. Saltarelli, n. g. 3468).
- 59 - 1857, dicembre 16. Maddalena Parodi ved. Olivieri vende al canonico Michel'Angelo Paladino una terra in Campofreddo per £. n. 1.600, che dà a Domenica Paganini, in acconto della somma di £. n. 4.000 di cui era debitore il marito Giuseppe Olivieri. (A. N. D. G., not. N. G. Castelli, vol. 67).